

# in **Comunione**

n.3

settembre/dicembre 2016

Anno XXII - CXLIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

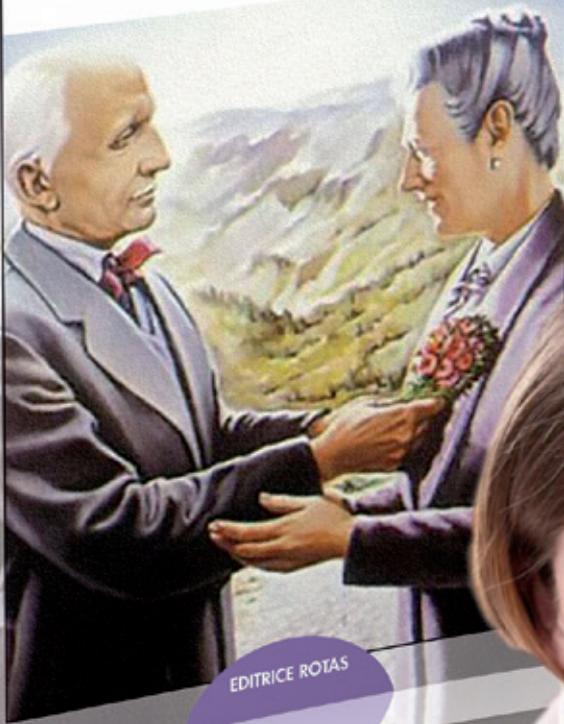
**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

DOCUMENTI PASTORALI  
27

Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Titolare di Nazareth

**In cammino verso  
la pienezza dell'amore**  
Lettera pastorale sull'Amoris Laetitia



EDITRICE ROTAS

EDITRICE ROTAS

speciale  
**LETTERA  
PASTORALE**

Con rendimento di grazie  
e docilità allo Spirito Santo  
accogliamo e realizziamo  
l'Esortazione apostolica  
post sinodale **Amoris Laetitia**

Contiene I.R.





# INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME  
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

# “Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare”

(AL 325)

**A**moris Laetitia è l'Esortazione apostolica di Papa Francesco dedicata all'amore. Basta prestare attenzione al sottotitolo: «sull'amore nella famiglia». Nell'introduzione, si dice che i due capitoli centrali (IV e V) sono «dedicati all'amore» (6). Allo stesso tempo, all'inizio del capitolo IV, dopo avere riassunto la dottrina sul matrimonio e la famiglia, afferma con forza: «tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore» (89). Attorno al grande tema dell'amore, ci sono due principali preoccupazioni del Papa rispetto al matrimonio, che ab-



## Sommario

<b>Editoriale</b> .....	
“Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare”	1
Pregghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, 2014 .....	2
<b>Speciale Lettera Pastorale.</b> Nella locanda dell'umanità ferita per camminare sulla strada dell'amore .....	4
Decreto di nomina dei presbiteri designati per il riconoscimento ecclesiale dei casi familiari ammissibili ai sacramenti .....	4
Servizi diocesani per “la famiglia” .....	6
Chiesa di comunione e di missione .....	7
Grazie, mons. Savino Giannotti .....	8
Mons. Giuseppe Pavone è il nuovo vicario generale dell'Arcidiocesi .....	8
Per una diakonia familiare della tenerezza .....	9
Centro d'aiuto per gestanti e mamme in difficoltà .....	11
Pregghiera per l'anno 2017 ....	12
Sostegno alla famiglia: la Regione Puglia aderisce alla campagna “Donare il Futuro” .....	13
Logo per il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati .....	14
Un percorso di formazione per tutti. Amoris laetitia: verso la pienezza dell'amore .....	15
Miserando atque eligendo ...	16
Per una chiesa madre e maestra .....	18
Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati .....	18
“Ad resurgendum cum Christo”. La cremazione non è vietata ma la chiesa “preferisce” la sepoltura .....	20
“Ad resurgendum cum Christo” .....	21
La Porta Santa del Santuario Diocesano di Margherita di Savoia .....	24

### inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**  
Donatella Bruno - Marina Criscuoli -  
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -  
Francesca Leone - Sabina Leonetti -  
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -  
Massimo Serio - Maria Terlizzi -  
Rachele Vaccaro

#### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a “IN COMUNIONE”  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

#### Coordinate Bancarie

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPIITRRXXX  
**CIN**      **ABI**      **CAB**      **N. CONTO**  
N      07601      04000      000022559702

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664  
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail:** riccardo.losappio@gmail.com  
r.losappio@progettoculturale.it



## Preghiera

*Signore e Dio di ogni paternità che, con le tue carezze, curi la pecora ferita e lenisci i suoi dolori con il balsamo della tua Parola, illuminaci affinché sappiamo accogliere, con il tuo stesso amore, le persone separate ed i fedeli che, nel divorzio, sono passati a una nuova unione.*

*Dai luce ai nostri occhi, affinché possano vedere nel dolore delle famiglie spezzate l'apice dell'incapacità di amare che sperimenta qualsiasi uomo e qualsiasi donna.*

*Insegnaci, con la Grazia dello Spirito, a discernere le differenti situazioni, con sincera fedeltà alle indicazioni del Magistero, evitando inopportune confusioni e illuminando la via buona da seguire.*

*Sostienici per annunciare loro la Verità del Vangelo ed essere, nello stesso tempo, segno della materna tenerezza della Chiesa e delle sue viscere di misericordia.*

*Fa' che possiamo, come comunità cristiana, divenire locanda dell'umanità ferita, e accompagnare nel doloroso Calvario le persone separate, condividendo con loro la fatica del cammino.*

*Illumina il nostro cuore affinché, stando accanto, possiamo far percepire loro che non sono sole, e che possono ristorarsi nell'abbraccio dei fratelli, nella presenza feconda della tua Parola, nella preghiera intima e comunitaria, nelle relazioni umane risanate da Cristo.*

*Concedi ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e religiose, agli sposi e alle persone separate, che si fanno compagni di viaggio per chi vive la separazione ed il divorzio, di educare alla potenza salvifica di Cristo che sa trasformare una vita distrutta nel profumo della vita buona del Vangelo.*

*Guarda con particolare amore i figli delle famiglie separate, perché possano scoprire nuovi orizzonti di senso attraverso il dono di sé.*

*Accompagna in questo tempo, la nostra Chiesa, perché, coniugando Verità e Carità, sia ogni giorno capace di offrire luci di speranza per la famiglia ferita. Amen.*

**Paolo Gentili - Tommaso e Giulia Cioncolini,  
Preghiera per il Sinodo  
dei vescovi sulla famiglia, 2014**

bracciano l'intero documento: sviluppare una "pedagogia dell'amore" per orientare i giovani verso il matrimonio (AL 35.205.40.211); stimolare la crescita dell'amore coniugale (AL 307.52.57.89.208.134.74.124).

Lo stile che pervade questo scritto è semplice, spontaneo, diretto: si ha l'impressione di trovarsi di fronte non a un testo ieratico bensì in dialogo con quel Papa che ci ha abituati alla sua semplicità. La spontaneità e la trasparenza sono le prime caratteristiche che mi sento di poter attribuire all'*Amoris Laetitia*: la si può leggere agevolmente, senza aver paura di immergersi in uno di quei documenti magisteriali che richiedono competenze specifiche e una buona dose di pazienza e tenacia per poter arrivare fino in fondo.

Il punto chiave dell'Esortazione *Amoris Laetitia* è il "discernimento". Il discernimento rende ancora più responsabili, piuttosto che dire semplicemente: 'qui si applica o non si applica la norma' oppure 'o sei d'accordo con quello che dicono le norme oppure ti è impedito di accostarti ai sacramenti o di partecipare alla vita liturgica della comunità'.

Ma di che cosa si tratta quando si parla di discernimento? È un termine chiave per la comprensione dell'esortazione e più in generale del modo di procedere che papa Francesco adotta e propone alla Chiesa. A giudicare dalle reazioni a caldo, è anche uno dei termini più fraintesi, probabilmente perché meno conosciuto.

Il discernimento presuppone dunque chiarezza in ordine al fine, che per il credente è compiere la volontà di Dio, e incertezza in ordine al mezzo. È lo strumento per dare risposta alla domanda, talvolta angosciata, talvolta formulata a stento, su che cosa fare per vivere la buona notizia del Vangelo. La AL si rivolge a coloro che si pongono in questo

orizzonte: per loro risulterà al tempo stesso sfidante e liberante.

Per il credente la pratica del discernimento si nutre della familiarità con il Vangelo e il modo di fare del Signore, attraverso la preghiera, con un orientamento pratico: richiede imprescindibilmente il passaggio all'azione, "uscendo" dai propri pensieri e assumendo il rischio di compiere dei passi. La prova della realtà aiuterà a capire la bontà della decisione presa ed eventualmente aggiustarla.

Pertanto, «è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano» (n. 304).

Il discernimento non è qualcosa che si è inventato il Papa. È un invito a ciò che già il Concilio Vaticano II ha rivalutato, cioè il luogo della coscienza come esperienza di Dio e delle relazioni interpersonali. Il problema, dice il Papa, è che alla Chiesa costa dar spazio alla coscienza dei fedeli. Si tratta quindi di "formare le coscienze", non "di sostituirle" (AL, 37).

La coscienza non è seguire il proprio capriccio, bensì essere capace di accedere alla propria interiorità e lì potersi confrontare con Dio alla luce della Parola. Valutando tutte le condizioni oggettive in cui, in una determinata situazione, si può trovare una persona, per poter trovare una via d'uscita alla luce della Parola di Dio e dello Spirito Santo. Ciò che non può essere - dice il Papa - è che una persona possa vivere condannata per sempre.

Ci sono una serie di situazioni che devono essere valutate bene, ma per cui ci sarà sempre una soluzione. Dio non abbandona nessuno. Non ci abbandona in nessuna situazione. Dobbiamo pensare alle azio-

ni di Gesù. Sono le stesse azioni che la Chiesa vuole riprodurre nella nostra vita, nel nostro mondo odierno.

Il discernimento a cui il Pontefice fa riferimento è plasmato dalle «esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300). Egli afferma che «bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia» (AL 303). Per questo non cade nella «gradualità della legge» (AL 295; cfr AL 300).

Ma questa coscienza «può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo» (AL 303).

In altri termini, qui non si dice affatto di assumere la propria debolezza come criterio per stabilire che cosa sia bene e che cosa sia male (questa sarebbe la cosiddetta «gradualità della legge»). Tuttavia si afferma una «legge della gradualità», cioè una progressività nel conoscere, nel desiderare e nel fare il bene: «Tendere alla pienezza della vita cristiana non significa fare ciò che astrattamente è più perfetto, ma ciò che concretamente è possibile» (*Catechismo degli adulti*, 919). Questa gradualità non si può affatto confondere con il relativismo.

Il Papa dà alla Chiesa locale e al Vescovo diocesano un enorme rilievo. Riconosce e rispetta che possono esserci diversi stili, diversi accenti, diverse linee pastorali (AL 300).

Il nostro Arcivescovo ha avvertito, pertanto, il bisogno di offrire alla comunità diocesana una *Lettera pastorale* che presentasse le linee guida per la ricezione e l'adesione a ciò che il Papa propone. È un atto di sollecitudine pastorale e di magistero illuminante, frutto anche del contributo di riflessione di una Commissione *ad hoc* istituita dall'Arcivescovo. Questo documento si innesta poi nell'anno della misericordia e quasi lo dilata. La misericordia, del resto, è un'esperienza profondamente connessa con la famiglia.

La *Lettera pastorale* prende le distanze da due atteggiamenti contrari alla misericordia: la condanna implacabile in nome della verità e l'approvazione incondizionata in nome della carità. È facile cadere in entrambe le tentazioni, davanti alle situazioni di fragilità: è facile cadere nella condanna implacabile, scagliando la pietra contro tutti quelli che non sono arrivati alla meta; ma in questo modo rimangono bloccati nella loro condizione, perché si sentono esclusi, lontani, spacciati. È facile cadere nell'approvazione incondizionata, assecondando tutti i comportamenti e considerandoli indifferentemente uguali tra di loro; ma in questo modo le persone rimangono nuovamente bloccate nella loro condizione, perché si sentono a posto, legittimate, e non si mettono in cammino.

*Accompagnare, discernere e integrare*: ecco i tre verbi-chiave dell'*Amoris Laetitia* i tre aspetti della misericordia che nel documento dell'Arcivescovo vengono declinati nelle situazioni concrete, orientando le famiglie verso la pienezza dell'amore, assumendone le fragilità materiali, affettive, morali e spirituali e incoraggiandole a camminare verso il Signore.

**sac. Mimmo Marrone**

# Nella locanda dell'umanità ferita per camminare sulla strada dell'amore

La Lettera Pastorale dell'Arcivescovo: "In cammino verso la pienezza dell'amore"

L'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* chiama in causa i singoli Vescovi nell'offrire "orientamenti" (AL 300) per la ricezione e attuazione della proposta teologico-pastorale del documento pontificio.

Il nostro Arcivescovo, accogliendo tale indicazione, il 21 giugno 2016 ha costituito una Commissione di studio sull'*Amoris Laetitia* che ha prodotto i suoi frutti, offrendo il contributo per la pubblicazione della *Lettera pastorale* dell'Arcivescovo "In cammino verso la pienezza dell'amore".

Il documento dell'Arcivescovo si compone di due parti: nella prima parte che si sviluppa in venti paragrafi, si sofferma a cogliere lo spirito dell'Esortazione pontificia; nella seconda parte si offrono indicazioni pastorali sulle situazioni di fragilità, in applicazione a quanto indicato nel capitolo VIII dell'Esortazione. Lo spirito dell'Esortazione è colto proprio nelle parole introduttive della Lettera pastorale dell'Arcivescovo: "far crescere l'amore degli sposi e motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia" (n. 1).

Nel testo pontificio è presente un forte riferimento alla visione della Costituzione pastorale sulla Chiesa, la *Gaudium et spes* (nn. 47-52). La *Lettera pastorale* recepisce quella prospettiva di rinnovamento nella visione dell'antropologia teologica, cioè dell'idea dell'uomo,



## Decreto di nomina dei presbiteri designati per il riconoscimento ecclesiale dei casi familiari ammissibili ai sacramenti

Prot. 2677/16

Visto l'orientamento esplicitato nella Lettera pastorale «In cammino verso la pienezza dell'amore» al n.° 27, in virtù della Nostra potestà ordinaria

### NOMINIAMO

per ogni zona pastorale dell'Arcidiocesi un sacerdote referente da consultare per il discernimento di situazioni familiari particolari in vista dell'eventuale possibilità di accedere ai sacramenti:

1. Can. Mons. Saverio PELLEGRINO  
zona pastorale «S. Nicola, il Pellegrino» in Trani
2. Can. Sac. Leonardo SGARRA  
zona pastorale «S. Ruggero» in Barletta
3. Can. Sac. Michele BARBARO  
zona pastorale «Ss. Martiri Mauro, Sergio, Pantaleo» in Bisceglie
4. Can. Sac. Giuseppe LOBASCIO  
zona pastorale «S. Cataldo» in Corato
5. Mons. Domenico MARRONE  
zona pastorale «Ss. Salvatore, Madonna di Loreto, S. Ferdinando Re» in Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Trani, 4 novembre 2016

Il cancelliere  
**mons. Giuseppe Asciano**

L'Arcivescovo  
**mons. Giovan Battista Pichierri**

che è presente proprio nella *Gaudium et spes* e in tutta la prospettiva conciliare.

La seconda parte della *Lettera pastorale*, che si articola in 30 paragrafi, affronta le situazioni di fragilità che talvolta segnano l'esperienza familiare. Vengono offerte indicazioni concrete tenendo conto di tre prospettive fondamentali: la misericordia, il discernimento e la speranza. Queste tre prospettive si coniugano con i tre verbi-chiave dell'Esortazione pontificia: accompagnare, discernere, integrare.

Emerge dall'insieme del documento dell'Arcivescovo che la vita per un cristiano è Cristo, la sapienza è l'arte del discernimento spirituale, la norma morale è la carità fino al dono di sé. La coscienza spirituale del cristiano nasce dall'incontro con Cristo, è illuminata e si nutre della parola di Dio, matura secondo il frutto dello Spirito e misura la sua crescita alla luce della Pasqua e cioè secondo la grazia della resurrezione.

Solo una scelta radicale di seguire Cristo costituisce una motivazione valida che consente di assumere gli impegni di una vita cristiana coerente. D'altra parte anche dai frammenti di bene, presenti nella esperienza di ogni persona, è possibile partire per comporre il mosaico della globalità dell'immagine cristiana.

Ciò che permette di affrontare la realtà con un punto di vista che tiene conto delle situazioni personali e quindi può sostenere la "pastorale dei casi particolari" è il discernimento. Esso non riguarda un problema, ma piuttosto una vita in cammino, una persona che procede sulla strada verso Dio. Quindi il discernimento ordina le tappe e le dimensioni di quel percorso per identificare dove e come Dio sta invitando quella persona alla conversione e alla vita.

Il problema del discernimento (e della prudenza), infatti è sempre quello dei casi particolari, non delle questioni generali. La "rettitudine" di una scelta operativa sta nell'incrocio tra il principio generale e la situazione particolari, tra l'oggettività della norma e la soggettività, cioè l'attenzione al soggetto, alla sua percezione dei fatti, ai suoi sentimenti, desideri, paure, progetti. Per questo motivo la prudenza non sarà mai un compromesso, ma piuttosto l'indicazione di ciò che è possibile, per camminare verso la perfezione.

Secondo S. Tommaso, l'apice non è ciò che è generale, ma la persona, quindi il singolo. Questo ha delle conseguenze pratiche. Non è più la norma generale a essere la massima istanza per la persona, ma la coscienza.



za. S. Tommaso definisce la coscienza come l'uso del sapere per un'azione concreta. Di conseguenza la volontà deve seguire la comprensione, anche con il rischio che questa si trovi in errore insuperabile. Non c'è un'alternativa, se si vuole preservare la dignità dell'essere persona in senso cristiano.

Tuttavia l'uomo deve mirare con tutte le forze a riconoscere la legge che Dio ha posto nella natura. L'uomo è responsabile del proprio sapere, ma nonostante ciò deve tener conto che non esiste un'istanza che possa obbligare l'uomo ad agire contro le proprie convinzioni. Va però altresì precisato che non si può definire ogni decisione che si prende per capriccio o esigenza personale immediatamente come decisione di coscienza. E non ogni convinzione personale può essere considerata come decisione di coscienza.

Di qui la necessità di arrivare a scoprire questa volontà di Dio nel concreto, di ricercarla e di avere, pertanto, *un qualcosa* - quello che appunto noi chiamiamo discernimento - *che aiuti il cristiano* in questo lavoro di ricerca e che ci consenta, in tal modo, di operare in ogni circostanza concreta quello che conviene fare, quello cioè che ci realizza concretamente in rapporto a Dio e al significato ultimo della nostra esistenza.

La *Lettera pastorale* dell'Arcivescovo invita altresì ogni comunità cristiana ad essere "locanda dell'umanità ferita", comunità dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; comunità dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; comunità del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto.

## Servizi diocesani per “la famiglia”

### 1- Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (Nomina Prot. 2602 dell'11 marzo 2016)

Sac. Emanuele TUPPUTI  
vicario giudiziale - Barletta

Mons. Filippo SALVO  
vicario episcopale, zona pastorale  
«S. Ruggero» - Barletta

Sac. Gaetano CORVASCE  
rettore del Seminario diocesano -  
Bisceglie

Sac. Michele BARBARO  
parroco «S. Maria della Misericordia» -  
Bisceglie

Sac. Giuseppe LOBASCIO  
vicario episcopale zona «S. Cataldo» -  
Corato

Mons. Saverio PELLEGRINO  
parroco «S. Francesco» - Trani

Dott.ssa Michela DI GENNARO  
consultorio - Trinitapoli

### 2- Consulenti familiari di ispirazione cristiana

EPASS  
Bisceglie – Piazza Generale Dalla Chiesa,  
12 – tel. 080.3927111

ECCIASS  
Trinitapoli – Via S. Pietro, 6 –  
tel. 0883.632701

CONSULTORIO FAMILIARE  
Barletta – Vicoletto S. Giovanni di Dio –  
tel. 0883.520395

### 3- Ufficio Famiglia e Vita (Prot. 2577 del 2 febbraio 2016)

Responsabili:  
don Giuseppe LOBASCIO –  
cell. 335.5392705  
coniugi Amedeo MATTIA e Tina QUATELA

# CHIESA DI

Con la celebrazione eucaristica del 26 gennaio 2016, XXV anniversario di episcopato di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nella Chiesa particolare che è in Trani-Barletta-Bisceglie si è conclusa una meravigliosa avventura che ha visto coinvolti Vescovo, sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e laici tutti: il Primo Sinodo Diocesano.

Con questo evento così significativo, che rappresenta una pietra miliare nel cammino di fede di una comunità ecclesiale, è stata fotografata la situazione della nostra Chiesa in tutti i suoi aspetti, e soprattutto è stato delineato un nuovo volto di essa. Nel lungo periodo di riflessione e di confronto che lo ha caratterizzato, è emerso un crescente desiderio, da parte di tutti, di sentirsi fratelli, protagonisti di una Chiesa pronta a rendere viva la sua missione, corresponsabili nel compierla, animati da uno spirito di comunione fraterna nell'annunciare il volto di Cristo Signore. *Comunione e missione* è diventato lo slogan che l'Arcivescovo recita quando vuole richiamare alla memoria del popolo di Dio a lui affidato l'esperienza sinodale vissuta.

Al termine del Sinodo, un'équipe nominata dall'Arcivescovo ha subito avviato la fase di progettazione di una Chiesa del futuro, le cui conclusioni si riscontrano nei nuovi Statuti della Curia, del Consiglio Pastorale Diocesano, Parrocchiale, Zonale, degli Affari economici. Tali documenti, approvati dall'Arcivescovo, sono i primi segni concreti dello scenario delineato dai Padri sinodali. Con l'inizio del nuovo anno pastorale troveran-



# COMUNIONE E DI MISSIONE

no realizzazione nella nostra realtà ecclesiale.

Il principio che ha ispirato l'équipe nella stesura degli Statuti è stato quello della *sinodalità e della corresponsabilità*. "Bisogna far crescere in tutti i suoi membri la capacità di ascolto, trasformando le persone in soggetti che pensano insieme e camminano insieme dentro un progetto costruito insieme, armonizzando sensibilità diverse. Questo significa passare dalla collaborazione alla corresponsabilità", così indicava il segretario del Sinodo, mons. Domenico Marrone, nella relazione finale dei lavori sinodali. (*"Giubila, o Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie!"*, pag. 11).

Mentre sogniamo la Chiesa del futuro, che immaginiamo come la chioma di un albero proiettata verso il cielo, pensiamo all'importanza delle radici ancorate alla terra. Il sogno si deve innestare sulla realtà socio-culturale ed ecclesiale in cui il nostro popolo è immerso. Dai molteplici interventi dei padri sinodali è emersa la complessità dei problemi umani che chiedono attenzione da parte della Chiesa e soluzioni concrete: la famiglia, i giovani, la vita consacrata, tutte realtà di cui è stata fatta un'attenta lettura e a cui sono stati offerti i principi ideatori per impostare una nuova pastorale. Ora è tempo di osare! Si rivela ormai indispensabile, anzi urgente, uscire dal bozzolo delle abitudini stratificate nei piccoli feudi parrocchiali, liberarsi dalle paure che inibiscono azioni coraggiose, dall'apatia che ci ha fatto girare la testa dall'altra parte, mentre ci crogiolavamo nella sicurezza delle nostre liturgie perfette, nel culto di onnipotenza che ci ha portato a vivere tra la gente ma non con la gente.

Il popolo di Dio ha chiesto di essere coinvolto nella vita ecclesiale, di essere un corresponsabile protagonista.

L'elaborazione del piano pastorale, quindi, deve tenere conto di un mondo che è cambiato sotto i nostri occhi, proponendo valori che il popolo ascolta e impara altrove e da altri. Sentiamo l'urgenza di potenziare e proporre con più convinzione quei valori cristiani che sono la nostra forza, come il senso del bene comune, la corresponsabilità, l'umanità dei rapporti, il rispetto della persona, la sobrietà dello stile di vita. È tempo di testimoniare con la nostra vita i valori evangelici che per secoli sono stati la forza della Chiesa, è tempo di passare dall'essere credenti all'essere credibili.

Queste prospettive orientano l'organizzazione di una comunità consapevole dei propri limiti umani, ma desiderosa di collaborare con lo Spirito di Dio per realizzare una Chiesa capace di ascolto, elemento primario per porre in essere lo spirito della corresponsabilità. Questi obiettivi sono impegnativi, ma raggiungibili, a condizione che tutti, sacerdoti, religiosi e laici decidano di mettersi in gioco.

Parte con il mese di settembre la formazione dei Consigli Pastoral diocesano, zonali, parrocchiali, strumenti più immediati di partecipazione e corresponsabilità dei laici alla vita della comunità ecclesiale. Al contempo prende il via il lavoro degli uffici e servizi di Curia che sotto la guida di coordinatori, nelle persone dei vicari episcopali, indicheranno concretamente i percorsi pastorali da realizzare sull'intero territorio della Chiesa diocesana.

In queste linee programmatiche, un'attenzione particolare è rivolta alla pastorale familiare e giovanile, così come si legge nel programma pastorale offerto dall'Arcivescovo alla comunità diocesana il 31 luglio u.s.: *"Verso la pienezza dell'Amore"*. La Chiesa diocesana si impegna a prestare attenzione soprattutto alle

"periferie esistenziali", luoghi in cui si consumano vite difficili per i giovani e le famiglie.

Alla Caritas diocesana e, in particolare, alle Caritas parrocchiali è affidato il compito di essere sentinelle del bisogno dei più poveri, di diventare il luogo teologico sul quale il Signore interpellerà la nostra Chiesa.

Infine, "per rispondere alla necessità della formazione del laicato che, in modalità diverse, esprimerà una corresponsabilità più diretta alle attività e alla vita delle stesse comunità ecclesiali di appartenenza" (*Libro Sinodale 39*) ha preso il via già dal 21 settembre p.v. la Scuola Diocesana di formazione per operatori pastorali. "La scuola è aperta a quanti hanno a cuore di sviluppare specifiche abilità per un servizio pastorale sempre più qualificato nei diversi ambiti di apostolato parrocchiale e associativo: liturgia, catechesi, carità. È aperta ai membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali, zonali, a membri delle realtà associative e a tutti i laici desiderosi di mettersi a servizio delle comunità con competenza e passione" (*Comunicazione della segreteria della scuola Diocesana di formazione*).

Mi piace concludere con il testo di un canto di Corrado Salmè, ispirato al profeta Isaia (54), che il segretario del sinodo ha posto come sigillo sui lavori sinodali: parole che aprono alla speranza e invitano la nostra Chiesa a vivere in prospettiva profetica.

*"Giubila o Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, prorompi in alte grida di gioia perché una grande raccolta è già pronta per te. Allarga il luogo della tua dimora, distendi i tuoi teli senza risparmio allunga le corde, rinforza i tuoi pioli perché ti espanderai, sì, ti espanderai a destra e a sinistra, a nord e a sud"*.

**Mons. Giuseppe Pavone**

## Grazie, mons. Savino Giannotti

**C**arissimo don Savino, desidero esprimerti i miei più vivi e sinceri sentimenti di gratitudine per il servizio di Vicario Generale di questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, svolto dal 1997 ad oggi e per ben sedici anni al mio fianco nel delicato compito di coadiuvarmi nella guida della Diocesi.

Ho accolto le tue dimissioni non senza un certo rammarico in quanto l'ufficio, che in questo arco temporale hai lodevolmente svolto, mi ha consentito di conoscere e apprezzare le tue doti umane, la tua sensibilità d'animo, la tua magnanimità e affabilità, nonché la tua paternità spirituale, la tua preparazione culturale, la tua competenza teologica.

Nel disbrigo di ogni affare sei sempre stato attento e diligente nel cogliere il risvolto umano e pastorale, eredità della lunga e proficua esperienza di parroco. Sei stato un valido punto di riferimento per tutti i presbiteri della nostra Arcidiocesi con i quali ti sei relazionato con spirito di collaborazione e autentica fraternità, offrendo un prezioso sostegno nell'alimentare l'affectus collegiale e l'obbedienza verso l'autorità. Hai profuso un'azione pastorale che ha promosso il laicato come soggetto ecclesiale secondo l'indole propria conforme a quanto afferma il Concilio Vaticano II. Così pure nei confronti delle persone di vita consacrata hai saputo creare un clima di intensa collaborazione con il presbiterio e il laicato.

La nostra comunità diocesana, inoltre, ti è debitrice per le energie spese e la passione profusa per la promozione della figura di S. Nicola il Pellegrino: l'interesse per il nostro Patrono ti ha condotto a consolidare nel tempo il rapporto con la comunità greca di Stiri, luogo natio di S. Nicola, facendo crescere la comunità diocesana nello spirito ecumenico e nello scambio culturale.

Conserverai, come già da accordi verbali, la dignità di canonico del Capitolo Cattedrale di Trani; proseguirai il tuo servizio come Rettore della Chiesa S. Maria de Russis (S. Giacomo), come Consulente ecclesiastico dell'Unione Giuristi Cattolici e dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti e come Priore della delegazione dell'O.E.S.S.G. All'occorrenza potrai amministrare il sacramento della Confermazione. Accolgo, infine, la tua decisione di trasferirti presso l'Oasi di Nazareth in Corato, laddove potrai prenderti cura maggiormente della tua salute.

Sono certo che, col tuo servizio infaticabile e la tua fervida preghiera, continuerai a offrire la tua luminosa testimonianza sacerdotale per arricchire di doni spirituali questa diletta comunità diocesana.

Nel rinnovarti la mia profonda gratitudine, paternamente ti benedico.

Trani, 20 ottobre, Dedicazione della Basilica Cattedrale di Trani



+ Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo

## Mons Giuseppe Pavone è il nuovo vicario generale dell'Arcidiocesi

**N**ella serata del 20 ottobre 2016, durante la solenne celebrazione eucaristica nella Festa della Chiesa diocesana, tenutasi nella Cattedrale di Trani, l'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha letto il decreto di nomina del nuovo Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di Mons.



Giuseppe Pavone. In questo incarico succede a Mons. Savino Giannotti.

Mons. Giuseppe Pavone è nato a Trinitapoli l'1 gennaio 1950. Dal 1961 ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Bisceglie frequentando la scuola media inferiore e il ginnasio. Ha proseguito il cammino formativo in vista del sacerdozio presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" per gli studi liceali, filosofici e teologici. Il 14 luglio 1973, a Trinitapoli, nella Parrocchia di Santa Maria Loreto, per l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Giuseppe Carata, è stato ordinato presbitero. Nell'agosto dello stesso anno è stato nominato Vicario Cooperatore di questa parrocchia, di cui l'11 giugno 1978 diventerà Parroco. Ma il sacerdote ha ricoperto contemporaneamente altri incarichi, tra cui: componente di alcune commissioni diocesane (Giubileo del 2000, "Serva di Dio Luisa Piccarreta", Collegio Consultori, Cultura e comunicazioni sociali, Comitato per l'accoglienza della reliquia di S. Giovanni Leonardi), Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale del turismo e, dall'1 ottobre 1994, Vicario episcopale per la Zona pastorale ofantina (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) fino alla nomina, il 24 giugno 2015, a Pro Vicario Generale dell'Arcidiocesi. Fa parte altresì del Consiglio Presbiterale diocesano.

In parrocchia, oltre all'impegno profuso con dedizione nella pastorale ordinaria attenta a diversi ambiti (catechesi, liturgia, missioni, caritas, famiglia, giovani, anziani, mondo femminile, del lavoro, dello sport, nuove ministerialità nella chiesa tra cui quella del diaconato permanente), nel 1983 ha fondato la Scuola materna denominata "Lauretana", ha portato a termine i lavori dell'oratorio parrocchiale, ha realizzato i lavori di restauro della Chiesa parrocchiale, ha sostenuto la pubblicazione del periodico parrocchiale "Il Lauretano".

# Per una diakonia familiare della tenerezza

Durante lo scorso mese di luglio i seminaristi della nostra diocesi, accompagnati dal nostro Arcivescovo, si sono recati presso il “Centro familiare Casa della Tenerezza” in Perugia

Questo momento formativo e spirituale è stato vissuto durante la settimana di fraternità che ogni anno, nel periodo estivo, i seminaristi vivono con il nostro Arcivescovo. Un’esperienza di fraternità che si colloca nell’Anno giubilare della misericordia e alla luce dell’esortazione apostolica *Amoris laetitia* sul tema della famiglia, dono per tutta la Chiesa universale. In quest’ottica i seminaristi hanno potuto ascoltare, riflettere e dialogare sull’esperienza viva di una realtà ecclesiale, quale realtà vitale di famiglie, piccole chiese domestiche, che mediante il dono della “tenerezza evangelica” propone uno stile di evangelica fraternità. Una riflessione quanto mai attuale in questo tempo per la Chiesa ed, in modo particolare, per coloro che si preparano al dono del Sacerdozio e a guidare delle comunità ecclesiali, perché l’attenzione alla famiglia in

tutte le sue componenti e le sue fasi sia sempre più il centro vitale di tutta la comunità ecclesiale locale.

L’esperienza del Centro Familiare si fonda su alcuni pilastri essenziali, definiti da Mons. Carlo Rocchetta “Diakonie”; egli, unitamente ad alcune famiglie, ha dato origine a questa comunità ecclesiale che si inserisce nell’Arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve.

La prima di queste diaconie è imperniata nel sostegno da offrire alle coppie e alle famiglie. Un’attenzione particolare è rivolta a tutte quelle situazioni familiari di difficoltà: separati fedeli o ri-accompagnati e risposati, genitori soli e i loro figli, famiglie dove è presente la sofferenza fisica. In questo ministero di attenzione alle famiglie in difficoltà, gli operatori del Centro propongono dei colloqui personali e di coppia, affinché, anche nella difficoltà, possano riscoprire sia il significato

umano del matrimonio come anche la valenza sacramentale del matrimonio celebrato. È confortevole notare come una grande percentuale di questi accompagnamenti, se vissuti con fedeltà dai coniugi, portano ad una vera riscoperta del matrimonio unitamente ad un superamento graduale delle difficoltà. Questi percorsi prevedono un’accompagnamento di tipo spirituale, senza tralasciare l’aspetto umano e psicologico. Una considerazione particolare è rivolta ai separati che vengono accompagnati con percorsi di spiritualità e formazione perché tali situazioni difficili “esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto” e non sono “per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l’indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità” (*Amoris laetitia* n. 243).

Un altro servizio della comunità è quello della formazione spirituale ed umana per tutte le coppie che da varie parti della diocesi e della regione umbra scelgono di accostarsi al Centro. La consapevolezza di questa diakonia nasce dal fatto che dopo la celebrazione del Matrimonio le famiglie non vengano lasciate sole dalle comunità ecclesiali. In quest’ottica sono presenti vari gruppi formati da coppie in diverse fasi della vita matrimoniale.





L'attenzione pastorale del Centro, in questa prospettiva, non può trascurare la formazione dei giovani e di quelli che, in modo particolare, scelgono di celebrare il matrimonio cristiano. La Chiesa tutta, anche alla luce dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, è consapevole di questo momento fondamentale nella vita di un cristiano, ed in modo particolare di coloro che scelgono o sono orientati a celebrare il matrimonio cristiano perché essi possano essere aiutati "a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio" (*Amoris laetitia* n. 205). Per tutti costoro il centro propone un cammino annuale, che vede protagonisti molti gruppi di fidanzati delle parrocchie della diocesi perugina, come segno di comunione ecclesiale dove tutti, all'interno della Chiesa locale, sono chiamati a lavorare in un'unica strada comune.

Nell'attività della comunità è di fondamentale importanza la formazione spirituale ed umana delle coppie chiamate a guidare le varie attività del centro, degli operatori pastorali e di coloro che, studiando teologia, si incamminano verso la strada del sacerdozio. Il centro vitale dell'attività della Casa della Tenerezza si riconosce proprio nella consapevolezza che sposi cristiani possono aiutare la parrocchia e la comunità ecclesiale tutta a diventare "famiglia di famiglie". Tutto ciò attraverso la loro testimonianza quotidiana e di vita ordinaria, dalla qua-

le possono scaturire positivamente modelli di riferimento sia per le coppie in difficoltà come anche per i fidanzati, i genitori che chiedono il battesimo per i figli e per tutte quelle famiglie segnate dalla sofferenza fisica. Le coppie cristiane sono il fulcro essenziale di questa diaconia ecclesiale del Centro. Questa attenzione pastorale dimostra, ancora una volta nell'attuazione del Concilio Vaticano II, come i laici, ed in questo caso le coppie cristiane, sostenute adeguatamente nella formazione umana e spirituale, possono diventare "motore evangelico" per tutte le nostre famiglie cristiane.

Il servizio del Centro allarga i suoi orizzonti anche nella ricerca teologica, che mediante l'attivazione di corsi di studio adatti, affronta le tematiche essenziali del matrimonio, alla luce delle indicazioni del Magistero della Chiesa e della prospettiva antropologica. Per questo aspetto il servizio teologico svolto da Mons. Rocchetta ha contribuito con certezza a proporre degli studi teologici importanti in queste tematiche, utilizzati anche nelle facoltà teologiche come strumento di formazione.

Il Centro è una comunità stabile formata da diverse coppie che scelgono di farvi parte. Tale luogo costituisce un punto d'incontro e di riferimento per tutte le famiglie che scelgono di accostarsi ad uno dei cammini proposti. Lo stile evangelico posto a fondamento è la "tenerezza". In essa si ritrova il cuore del Vangelo e il segreto di una felice esperienza di coppia e di ogni vocazione cristiana, autenticamente vissuta. Mons. Rocchetta durante il suo intervento, a proposito della spiegazione di questa caratteristica essenziale, ha spiegato come il Centro Familiare della Tenerezza nasce come dono di Dio-Amore, e che la consapevol-

za massima che i suoi componenti hanno sta nel riconoscere che i doni ricevuti non dipendono dalle attività pastorali messe in campo, ma dalla grazia infinita che viene da Dio, come frutto del suo amore illimitato per tutti i suoi figli.

L'attività pastorale del centro si rivolge essenzialmente all'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, ma è donata anche a tutti coloro che da diverse parti d'Italia scelgono di vivere un cammino di accompagnamento cristiano. Essa collabora anche con gli organismi che all'interno della Chiesa operano nella pastorale familiare, in uno spirito di comunione ecclesiale in fedeltà al Magistero del papa e dei vescovi diocesani.

Questa breve presentazione dell'attività del Centro mette in luce come nella Chiesa è sempre più necessario individuare e realizzare dei percorsi di questo genere, dove presbiteri e laici insieme nelle loro comunità, sono chiamati ad essere sempre più casa accogliente dove riscoprire, ed in alcuni casi scoprire, e fare esperienza del volto buono, misericordioso e tenero del Padre.

Non a caso i seminaristi della diocesi hanno potuto riflettere sul tema dell'accompagnamento cristiano delle famiglie, perché la loro vocazione per la comunità ecclesiale non veda tralasciato affatto questo aspetto, ma mediante uno stile di sinodalità, già vivo e presente nella nostra diocesi, possa costruire questi percorsi per tutte le famiglie delle comunità ecclesiali, certi che Dio dispone tutto perché la vita dei suoi figli possa essere nella perfetta letizia, soprattutto nei momenti più difficili, e che chiede alla sua Chiesa di essere segno visibile di questo dono del suo Amore.

**Francesco Lattanzio**  
seminarista III anno

# Centro d'aiuto per gestanti e mamme in difficoltà

**A cura dell'Associazione Comitato Progetto Uomo Onlus Andria-Barletta-Bisceglie-Trani**

**R**iprende a pieno ritmo l'attività dei Centri d'Aiuto nelle città di Andria, Barletta, Bisceglie, Trani per soccorrere alle necessità delle gestanti e delle mamme a basso reddito che si trovano in difficoltà ad accogliere una gravidanza inattesa. I Centri sono pensati per sostenere le donne nel proseguire la gestazione e nel far fronte alle prime impellenti necessità legate alla crescita del nuovo nato. In tal modo l'Associazione **contribuisce a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza o all'abbandono del neonato.**

Alle gestanti e alle mamme, senza distinzione di nazionalità, di cultura, di etnia, di religione, è offerto il necessario per i loro bambini, fino al compimento del primo anno d'età.

L'attuale grave crisi economica che attanaglia tante famiglie e convivenze genitoriali crea nelle donne uno stato di grave preoccupazione nell'accogliere e nel crescere il proprio bambino, perché consapevoli non solo delle responsabilità morali nel mettere al mondo una nuova persona ma anche dei costi economici che il suo arrivo comporta, per averne degna cura.

Alle difficoltà di carattere economico, non raramente si associano problemi relazionali e soprattutto ... di "solitudine" nell'affrontare una maternità imprevista e capitata nel momento sbagliato. Solitudine dovuta al vedersi scaricare sulle proprie spalle, da parte del marito o del convivente o dei familiari, la decisione sul proseguimento della gestazione.

Il Centro d'Aiuto, oltre che far fronte alle necessità materiali legate all'arrivo del bambino, grazie ai suoi volontari fortemente motivati, offre alle donne vicinanza umana, condivisione, amicizia, serenità nell'affrontare quei momenti iniziali. Per le gestanti e le mamme in difficoltà, infatti, è un forte corroborante sapere di avere qualcuno al proprio fianco nelle situazioni difficili.

Nei contatti con le gestanti e le mamme, le nostre volontarie realizzano, con spontaneità e passione, quel-



la vicinanza umana e relazionale che per le donne è di molto conforto: un servizio che riusciamo a svolgere efficacemente, stringendo con esse rapporti di amicizia. Tant'è che alcune mamme, dopo il periodo di assistenza, diventano collaboratrici del Centro unendosi alle volontarie nell'espletamento del servizio. Si realizza in tal modo un processo d'integrazione sociale non trascurabile, in particolar modo se le donne sono di nazionalità straniera.

Gli obiettivi raggiungibili possono così essere sintetizzati: prevenzione dell'aborto, maternità serena, integrazione.

Notevole importanza rivestono, inoltre, le relazioni che i Centri d'Aiuto realizzano con enti istituzionali e privati che s'interessano d'assistenza. Questo ci permette di sviluppare una rete di contatti e d'informazioni utile a individuare le situazioni realmente bisognose d'aiuto e a evitare la dispersione di energie morali ed economiche. La rete di contatti riguarda generalmente: i Servizi sociali dei Comuni, le strutture ASL (Consultori e Presidi ospedalieri), istituzioni religiose, associazioni di volontariato sociale.

I Centri d'Aiuto offrono **Servizio d'ascolto** dove le donne si rivolgono per manifestare le proprie difficoltà e comprendere il tipo di servizio cui possono accedere. Inoltre, durante il periodo di assistenza, le donne possono svolgere colloqui individuali e partecipare ad incontri collettivi.

Accanto ad esso funziona il **Servizio distribuzione** dove alle gestanti è offerto: abbigliamento pre-maman, corredo completo per la nascita del bambino (pannolini, lenzuoli, copertine, federe, succhietti, creme antiarrossamento,...), carrozino; alle neo mamme: abbigliamento per neonati, alimenti (omogeneizzati, biscotti, pappe, pasta, ...), prodotti per l'igiene (pannolini, salviette, bagnoschiuma, ...), complementi d'arredo (culle, lettini, passeggini, box, seggioloni, ...).

Presso i Centri è attivo anche il **Servizio accettazione**. È possibile, infatti, offrire abbigliamento per neonati e gestanti, prodotti alimentari e per l'igiene, complementi d'arredo per i piccoli.

In questi anni di servizio ci siamo resi conto che il nostro sovvenire alle necessità delle gestanti e delle mamme, nell'accogliere e crescere i loro bambini, non può e non deve limitarsi al pur indispensabile aiuto materiale. Se così fosse, probabilmente saremmo colpevoli di innestare nocivi atteggiamenti di dipendenza da assistenza. Perciò, accanto a quel tipo di aiuto, offriamo occasioni di formazione (con l'itinerario "BIMBO AL CENTRO": consigli pratici per assolvere ai compiti di mamma) e momenti di socializzazione, organizzando minilaboratori di cucito "BRICOBEBÈ" con il coinvolgimento di mamme e volontarie. Questi ultimi ci permettono, inoltre, di avere a disposizione prodotti che ci vengono donati raramente (o in non buone condizioni) e di cui i Centri d'Aiuto necessitano per i bisogni dei piccoli.

Insomma i nostri Centri d'Aiuto si presentano come luoghi d'accoglienza e di fraternità condivisa, dove le gestanti e le mamme in difficoltà fanno di non essere più sole nell'accogliere i loro bambini e sono compartecipi dell'aiuto ricevuto.

I Centri sono aperti:

- nella città di Andria (zona Verdi), in via Cinzio Violante c/o parrocchia Cuore Immacolato di Maria, il giovedì dalle ore 9,30 alle ore 11,30;
- nella città di Barletta (zona Barberini), in via delle Querce 1F, c/o parrocchia San Giovanni Apostolo, il sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30;
- nella città di Bisceglie (zona Cittadella), in via Papa S. Pio X 5, c/o Scuola Primaria Caputi, il mercoledì dalle 18,00 alle 20,00;
- nella città di Trani (zona Pozzopiano), in via Enrico De Nicola 9, c/o Associazione Trani Soccorso, il lunedì dalle 9,00 alle 11,00.

Per ulteriori informazioni cell. 348 04 59 717

**Mimmo Quatela**

Responsabile attività socio-assistenziali CPU

## PREGHIERA PER L'ANNO 2017

*Santissima Trinità,  
per Cristo Signore  
rendici come Chiesa diocesana  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
riflesso della tua gloria!  
Splenda in noi il tuo volto misericordioso.  
Fa' che annunciamo e testimoniamo  
l'Amore che attira tutti all'unico ovile  
sotto l'unico Pastore,  
Gesù Cristo nostro Signore.  
La Chiesa gloriosa con Maria regina  
le anime sante del Purgatorio  
ci aiutino, come Chiesa pellegrinante,  
a non perdere di vista il Regno  
che si compie nella vita di ciascuno di noi  
quando e come Tu vuoi.  
Amen.*

Gloria al Padre...



+ *Giuseppe Bellotti Riccio*  
acciansano

Trani, 20 ottobre 2016 - Festa  
della Chiesa diocesana  
nell'anniversario della Dedicazione  
della Basilica Cattedrale

# SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA: LA REGIONE PUGLIA ADERISCE ALLA CAMPAGNA “DONARE FUTURO”

Il testo di un comunicato del Forum delle Associazioni Familiari

L'assessore regionale al Welfare Salvatore Negro ha sottoscritto nei giorni scorsi l'adesione della Regione Puglia alla campagna “Donare Futuro – Misure regionali urgenti per il diritto alla famiglia al Centro Sud”, programma nato in collaborazione con 12 enti associativi legati al terzo settore e all'affido al fine di promuovere e supportare la tutela del diritto alla famiglia. La firma dell'adesione è avvenuta oggi nella sala di Via Capruzzi, a Bari, alla presenza della presidente del Forum delle associazioni familiari Lodovica Carli, della referente regionale per la Puglia della campagna “Donare Futuro” Patrizia Salentino e della dirigente regionale alle Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità Francesca Zampano.

La campagna è stata progettata sin dalla primavera del 2015 con la collaborazione delle segreterie dei 12 enti: Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Coordinamento Nazionale delle Comunità per Minori (CNCM), Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Coordinamento Italiano Servizio contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), Amici dei Bambini (Ai.Bi.), Coordinamento CARE, Forum Delle Associazioni Familiari e infine il Tavolo Nazionale Affido e Agevolando. La campagna

ad oggi ha trovato l'adesione di 8 regioni italiane tra cui Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia.

**Sono cinque gli scopi che Donare Futuro si prefigge di realizzare: la promozione dell'affido familiare tramite il sostegno dei nuclei d'accoglienza, il supporto alle adozioni dei neonati sprovvisti di un ambiente familiare idoneo, il sostegno sociale ed economico verso le famiglie affidatarie di minori d'età superiore ai 12 anni o disabili, l'istituzione di un fondo regionale per l'accompagnamento all'autonomia economica dei neomaggiorenni, l'istituzione di tavoli tecnici sulle tematiche legate all'affido che coinvolgano le autorità giudiziarie insieme ai servizi sociali**

«Abbiamo accolto con grandissimo favore la proposta di aderire alla campagna “Donare Futuro” - ha dichiarato l'assessore al Welfare **Salvatore Negro** - il governo della Regione Puglia ha da subito manifestato attenzione e sensibilità verso le politiche per i minori e per le famiglie, siamo consapevoli dell'impegno che ci attende ma puntiamo a rafforzare la collaborazione sempre proficua con le associazioni che operano sul territorio regionale. Con il Forum lavoreremo fianco a

fianco per migliorare concretamente la qualità della vita delle famiglie di Puglia»

«Come Garante Regionale dei diritti delle persone di minore età ritengo indispensabile che le istituzioni assumano un impegno rigoroso nei confronti dei tanti bambini e bambine che si trovano esclusi dal fondamentale diritto ad avere una famiglia - afferma la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Puglia **Rosy Paparella** -, dedichiamo la giornata mondiale dell'infanzia ai minori fuori famiglia anche con la consegna degli attestati ai nuovi tutori volontari formati dall'Ufficio Garante in collaborazione con il Comitato Nazionale per l'UNICEF»

«L'adesione della Regione Puglia alla campagna “Donare Futuro” rappresenta un tassello importante nel percorso di lavoro avviato sul tema del sostegno alle responsabilità familiari - asserisce la dirigente regionale alle Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità **Francesca Zampano** -. Ci consentirà di mettere a sistema una pluralità di intenti a cui stiamo già operando. Riconvocheremo a breve il tavolo tecnico sull'affido familiare e potremo concentrarci anche in accordo con le altre Regioni sui percorsi che favoriscano l'autonomia dei neomaggiorenni»

«Il Forum aderisce alla campa-

gna "Donare Futuro" e sostiene le associazioni ad esso aderenti - ha dichiarato **Lodovica Carli** Presidente del Forum delle Famiglie di Puglia - siamo particolarmente lieti dell'adesione della Regione e al tempo stesso ci impegneremo affinché le famiglie vengano sempre più soste-

nute, al fine di ridurre gradualmente le situazioni in cui sarà necessario questo istituto»

«Esprimo grande soddisfazione per la concretizzazione di questo progetto - ha dichiarato **Patrizia Salentino**, referente regionale per la Puglia della campagna "Donare

Futuro" - un primo passo che mi auguro porterà sempre più consistenza alla realizzazione dei progetti che promuovono la famiglia e l'affido»

"Donare futuro" è in rete alla pagina Facebook "Diritto alla famiglia" e sul sito web dedicato [www.diritto-allafamiglia-it](http://www.diritto-allafamiglia-it).

## Logo per il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

*Descrizione e commento del logo a cura del Sig. Ruggiero Grimaldi*

### DESCRIZIONE

Il logo è di forma ellittica irregolare. All'interno c'è una barca dove al centro e al di sopra di essa è parzialmente incastonata una croce. Due volti, maschile (a sinistra) e femminile (a destra), si fronteggiano con occhi chiusi e l'accento di un sorriso, condividendo la parte superiore della croce. Campeggia sull'ellisse una fascia in cui sono iscritti tre verbi: ACCOMPAGNARE - DISCERNERE - INTEGRARE.

Il tutto poggia su una stilizzazione di onde di mare agitato.

### COMMENTO

La prima sollecitazione del logo nasce da una figura ammirevole, il Beato Oscar Romero, che ispirandosi alle parole di Papa Pio XI «*Il dialogo è via di molte soluzioni. E se fosse bene per la Chiesa io dialogherei con lo stesso demonio*», commentava: «*dialogare non è solidarizzare né farsi complici, ma può accadere che se ascoltiamo, troviamo giustizia in ciò che è più illegale*»<sup>1</sup>. La seconda sollecitazione proviene dalla Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco **Amoris Lætitia** del 19 marzo 2016. Da qui

la consapevolezza che il dialogo può nascere da una armoniosa disponibilità delle parti: **dialogo e disponibilità** tra gli elementi costitutivi affinché questo Servizio diocesano possa attuare giuridicamente quanto disposto dal Motu proprio di Papa Francesco *Mitis iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015 e finalizzare la comunione ecclesiale e missionaria del 1° Sinodo Diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e missione" conclusosi il 26.01.2016, realizzando in modo discreto e rispettoso una pastorale accogliente e misericordiosa per «*sostenere e risolvere situazioni di crisi e a discernere ed accompagnare, anche per tempi lunghi, situazioni irregolari*» (Costituzione n° 66 del Libro Sinodale).

Il fulcro di tutto il logo è la Croce di Cristo, e il colore giallo richiama il fatto che Lui è "la luce del mondo" per non camminare nelle tenebre (cfr. Gv 8,12). Nella Croce si **integrano** armoniosamente i coniugi cristiani (i due volti, che simboleggiano anche il valore dell'indissolubilità nel matrimonio "Quello che Dio ha coniugato, l'uomo non lo separi": Mt 19,6) e la Chiesa (la barca) che in questo mondo vivono le difficoltà di ogni giorno (le onde agitate del mare), così come Cristo ha vissuto l'angoscia del suo Getsemani (cfr. Mt 26,37-38).

La Croce sormonta la barca a significare che Cristo è il grande architetto che fonda e guida la sua Chiesa (cfr. Mt 16,18) e che ha riconciliato ogni cosa in sé, riportando il matrimonio e la famiglia alla loro forma originaria (cfr. Mc 10,1-12) ed elevando l'unione matrimoniale a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa. «*Per cui da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessa-*



ria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione» (AL, 63)

I due volti **contornano** il resto della Croce a significare che i coniugi cristiani sono chiamati a **conformarsi** a Cristo e non adeguarsi alla mentalità di questo mondo «per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 12,2). Gli occhi chiusi e il sorriso accennato dei due volti sereni che si **fronteggiano pacificamente** vogliono sottolineare in primis che i coniugi cristiani imparano da Cristo ad essere miti e umili di cuore (cfr. Mt 11,29), per cui non sono più nell'ignoranza ma conformati ad immagine del Santo conducono una vita santa (cfr. 1Pt 1,14-15). E poi che «l'atteggiamento dell'umiltà è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà» (AL, 98) e la mitezza.

I due volti sono **circondati dal colore celeste** ad indicare la serenità e la gioia che scaturisce quando la vita di coppia è fondata e radicata sullo sguardo di Cristo, che sana e cura ogni ferita, fragilità e crisi, che «nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL, 232) scorgendo un nuovo senso all'esperienza matrimoniale.

I tre verbi "**ACCOMPAGNARE - DISCERNERE - INTEGRARE**" che campeggiano il logo sono usati da Papa Francesco per affrontare le situazioni di fragilità o complesse e vogliono sintetizzare ciò che è scritto nel Cap. 8 dell'Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*.

In particolare:

- i fedeli separati siano consapevoli che per la Chiesa «la logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una

gioiosa e feconda esperienza» (AL, 299);

- l'impegno dei membri della Chiesa (Vescovi, diaconi, presbiteri e laici) è nell'esercizio della logica di Cristo, per evitare «di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare» (AL, 312).

\* \* \*

**Si ringrazia vivamente** gli autori che, in modo sinergico, hanno messo a disposizione per la Diocesi il loro talento per realizzare il logo del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati:

• **il sig. GRIMALDI RUGGIERO**, appassionato di disegno a mano libera ed ideatore del logo. Coniugato dal 2008 con Giovanna

Baldassarre. Laureando presso l'ISSR "S. Nicola, il Pellegrino" di Trani ed impegnato nella pastorale come accolito nella Parrocchia di San Filippo Neri in Barletta; volontario nel GAV "Mons. Raffaele Dimiccoli" e Responsabile delle comunicazioni con gli organi di stampa del Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità.

• **la Società LANOTTE GMP SRL**, agenzia di Barletta fondata dal Sig. Lanotte Ruggiero e che da oltre trent'anni offre alla sua clientela soluzioni riguardanti creatività e comunicazione ed ha curato la grafica del logo. Ha all'attivo molteplici progetti grafici e con il Sig Grimaldi ha realizzato lo sviluppo di 3 stemmi per la Provincia BAT.

R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Oscar Romero La biografia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, p. 171

## UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER TUTTI Amoris laetitia: verso la pienezza dell'amore

Alla luce delle indicazioni emerse dagli ultimi due sinodi dei vescovi dedicati alla famiglia e dall'Esortazione post sinodale di Papa Francesco "Amoris laetitia", il **Movimento dei Cursillos di Cristianità** (MCC) dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in collaborazione con la **Parrocchia Basilica Minore Santo Sepolcro** e le comunità parrocchiali del **Decanato di Santa Maria in Barletta** (*Buon Pastore, Sant'Andrea, Santa Lucia, Santuario Maria SS. dello Sterpeto*) ha pensato di offrire un percorso di formazione di 4 incontri su *Amoris laetitia*, Esortazione apostolica postsinodale di Papa Francesco sull'amore nella famiglia.

Il Percorso di formazione, offerto a tutte le famiglie e anche agli operatori di pastorale (coppie, laici, diaconi, sacerdoti e religiosi), si terrà sempre presso la Basilica Minore del Santo Sepolcro in Barletta, alle ore 19,30 secondo il seguente programma:

- **9 novembre 2016:** "Amoris laetitia", Introduzione al documento, Mons. Filippo Salvo, Vicario episcopale;
- **16 dicembre 2016:** *La famiglia di Nazareth modello per le famiglie di oggi in un mondo che cambia, alla luce dell'Amoris laetitia*, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo;
- **17 febbraio 2017:** *Amoris laetitia, l'amore nel matrimonio*, Antonella Loffredo, Coordinatrice diocesana del MCC;
- **10 marzo 2017:** *Indicazioni di Amoris laetitia per le situazioni di fragilità*, don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale.

# MISERANDO ATQUE ELIGENDO

Alla chiusura dell'anno giubilare proponiamo un'intervista dell'Arcivescovo rilasciata prima della chiusura diocesano dell'Anno Santo

**S**iamo in prossimità del 20 novembre, data di chiusura del Giubileo indetto l'8 dicembre 2015, in occasione del 50esimo anniversario di chiusura dello storico Concilio Vaticano II: qual è il Suo giudizio a tal proposito?

*Innanzitutto noi lo abbiamo organizzato lungo il corso dell'anno liturgico, poi abbiamo indicato un po' quelle linee portanti che hanno mobilitato tutte le comunità che sono le parrocchie ma anche le comunità religiose in tutte le città dell'arcidiocesi. C'è stata, innanzitutto, un'accoglienza che ho notato nei sacerdoti perché sono stati loro gli animatori, ma anche nelle stesse comunità: abbiamo aperto in diocesi la Porta Santa nei sette comuni per facilitare la partecipazione di tutto il popolo e anche qui c'è stata una bella corrispondenza, però abbiamo dato richiamo anche a dei giubilei a livello diocesano che hanno interessato innanzitutto il clero, la vita consacrata, poi il laicato. Ricordo in particolare il giubileo delle confraternite, poi anche il giubileo dei vari settori della pastorale. Vivremo tra poco il giubileo degli operatori della Caritas e i volontari della stessa in tre sere che comportano una tavola rotonda nella cattedrale di Trani, poi una veglia nella notte con dei centri seminati nel centro storico di Trani e poi una solenne celebrazione nella cattedrale di Trani domenica 23 ottobre e chiuderemo nel mese di novembre prima della chiusura a Roma che farà il Santo Padre sabato 12. È chiaro che l'anno della Misericordia ha*

*sollecitato i cuori, le menti ad aprirsi pienamente a Dio che ci invade con il suo Amore, a riflettere un po' sulla nostra vita cristiana, a interrogarci se veramente noi stiamo seguendo Gesù Cristo da missionari così come anche noi abbiamo considerato nel Sinodo della diocesi. Quindi il bilancio certo non è che lo possiamo fare noi a livello di vita di Grazia interiore: soltanto Dio sa l'impegno che è stato profuso, però ecco posso dire un po', come vescovo, che c'è stato un coinvolgimento ampio e anche una partecipazione, un interesse.*

**Il termine Giubileo ossia Anno Santo, periodo di conversione durante il quale la Chiesa concede l'indulgenza a chi compie alcune pratiche culturali, nel corso dei secoli ha assunto connotazioni diverse tra le quali un'accentuazione utilitaristica collegata a un uso mercantile delle indulgenze che è stato uno dei motivi che ha portato alla nascita della Confessione Protestante laddove il mondo protestante oggi vive con difficoltà il Giubileo cattolico riguardo alle indulgenze. Come si comporta la Chiesa in questo caso e in questo anno della Misericordia?**

*L'indulgenza è legata alla comunione dei Santi e, quindi, al potere che Gesù ha lasciato al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti di trasmettere il perdono per cui, quando parliamo di indulgenza plenaria, noi ci appelliamo alla comunione dei Santi e tutto ciò comporta, è chiaro, una*



Trani, 12 novembre 2016, Cattedrale, Chiusura diocesana del Giubileo della Misericordia (Francesco Dente)



Trani, 12 novembre 2016, Cattedrale, Chiusura diocesana del Giubileo della Misericordia (Francesco Dente)

condotta di vita di pentimento, di apertura e di impegno concreto a vivere la conversione attraverso le virtù della penitenza. Non c'è legame con le offerte economiche come nel passato è anche avvenuto sempre per incentivare, però, le opere di Misericordia corporale perché questo si faceva e oggi non c'è più questo. Qui c'è una coincidenza: noi chiudiamo l'anno straordinario della Misericordia e i protestanti aprono l'anno giubilare sulla Riforma della Chiesa. Il Santo Padre il 31 ottobre si porterà in Svezia per partecipare all'apertura delle celebrazioni del quinto centenario della protesta che fece Lutero e lo stesso si mosse proprio per un'esigenza di rinnovamento della Chiesa, però, poi, la sua posizione lo portò distante sino a fondare una Chiesa che si contrappose a quella cattolica, ma che oggi, attraverso l'ecumenismo, trova delle vie di dialogo quanto meno per un'intesa. Gesù Cristo è pienamente accettato dai protestanti come da noi, quindi anche le celebrazioni del quinto centenario della Riforma sono state improntate al richiamo a Cristo, Cristo che è il centro della vita di tutti i cristiani.

**Per il Papa la Misericordia cambia il mondo ed è un tema a lui caro in quanto già da vescovo aveva scelto come motto "miserando atque eligendo". In che modo la Misericordia può cambiare il mondo nel quotidiano di un semplice cristiano o di una persona di qualunque credo?**

La Misericordia che è Dio cambia il mondo: innanzitutto perché Dio si è reso presente nella realtà umana, si è fatto come noi, simile a noi eccetto il peccato e Dio noi lo abbiamo conosciuto attraverso quella umanità che il Figlio Unigenito del Padre ha assunto dal grembo della Vergine Madre Maria, per cui l'influsso dell'Amore di Dio è presente, agisce, però, esige da parte nostra l'apertura, l'attenzione, questo desiderio di conoscere il vero Dio perché l'uomo non è ateo, non può essere ateo, ogni uomo ha una

trascendenza, se non è una trascendenza, diremmo, piena, totale, ha però un'esigenza di appellarsi al di là dei suoi limiti e anche al di là di tante situazioni che avvengono nella realtà dell'universo, appellarsi a chi ha voluto tutto questo. Ora quando ci si pone l'interrogativo di chi ha voluto tutto questo, è la ricerca di Dio. Ora nella ricerca di Dio si esige sempre una conversione cioè uno svuotamento del proprio io che si contrappone a Dio che si ritiene Dio di se stesso e quando c'è questa apertura allora ci si accorge di quel lavoro che Dio fa in noi attraverso la redenzione che è già avvenuta per tutti e attraverso l'azione dello Spirito Santo.

**All'inizio dell'anno il Papa ha detto: «Questo è il tempo della Misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti». Il tema di quest'anno è preso dalla lettera di S. Paolo agli Efesini "Dio ricco di Misericordia" (Ef. 2,4): in che modo e dove possiamo riscontrare questa Misericordia? In che modo, in un certo senso, ci rende ricchi?**

La Misericordia di Dio si è resa palese nella nostra carne, il volto misericordioso del Padre è Gesù Cristo e Gesù Cristo si è unito a tutto il genere umano: non c'è persona umana staccata da Gesù Cristo, per cui noi incontriamo la Misericordia quando operiamo concretamente. Ecco il panorama delle opere di Misericordia spirituale e corporale: visitare gli ammalati significa visitare Cristo negli ammalati; accogliere i poveri significa accogliere Cristo nei poveri; e così anche per tutte le altre opere di Misericordia corporale. Io ho qui una croce che è stata incisa dai Francesi e c'è il Cristo crocifisso e dice in francese "tutto quello che avete fatto ai più piccoli dei fratelli, lo avete fatto a me" e dietro porta tutte le opere di Misericordia corporale, ma ci sono anche le opere di Misericordia spirituale quale pregare per la conversione dei peccatori, sollecitare le coscienze, sapere anche amare chi ci affligge, chi ci perseguita e anche l'attenzione ai vivi e ai defunti attraverso le opere di Misericordia che noi abbiamo in quel bellissimo catalogo distinto in corporali e spirituali; qui noi abbiamo la pratica concreta della Misericordia. D'altra parte questo ci ha chiesto Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato». Cosa significa questo? Aprirci, non chiuderci, abbattere i muri, creare i ponti con tutti e questo lo dobbiamo fare non in un tempo determinato, ma sempre, in continuità, per cui l'anno straordinario della Misericordia ha inteso sollecitare la coscienza dei cristiani ad una conversione continua, costante, permanente finché non arriveremo anche noi alla meta della nostra vita cristiana che è la pienezza della vita eterna.

**Maria Rita Borraccino**

# PER UNA CHIESA MADRE E MAESTRA

Con la divulgazione dell'Esortazione apostolica sull'amore della famiglia "Amoris laetitia" avutasi l'8 aprile 2016 a conclusione di due Assemblee sinodali sulla famiglia, straordinaria del 2014 e ordinaria del 2015; e prima ancora con la pubblicazione, l'8 settembre, della nuova Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico, in forma di *Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus"*, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, tutta la Chiesa, e nello specifico la nostra Diocesi anche mediante l'esperienza del 1° Sinodo diocesano fortemente voluto dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione pastorale, di prossimità e di annuncio del Vangelo, fatto di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di tutte le famiglie in qualunque situazione vengano a trovarsi. Perché ognuno si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita.

Nei due testi pontifici di Papa Francesco si possono evidenziare alcune caratteristiche che mostrano il volto di una Chiesa che è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli. Difatti, si scorge:

1) in *Amoris laetitia* (AL), lo slancio pastorale e misericordioso del Pontefice che invita la comunità cristiana a vivere una nuova "forma

*ecclesiae*", che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15, 4-7); che sia tutta missionaria, tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. Il testo offerto da Papa Francesco sulla famiglia, nel suo complesso, appare avvincente, concreto, realista, facilmente comprensibile a tutti ed è pieno di carità pastorale verso coloro che si trovano in stato di sofferenza, di disagio o di non conformità nei confronti dell'insegnamento di Gesù sul matrimonio e sull'amore umano. Leggendo l'Esortazione dall'inizio alla fine, come è stato ribadito anche da molti interventi autorevoli di teologi e Padri Sinodali, non c'è nessuna rottura con il Magistero precedente, ma una continuità e uno sviluppo, soprattutto nell'atteggiamento di ricerca, di accoglienza, di accompagnamento e di integrazione di coloro che si trovano in difficoltà nell'essere conformi alla logica evangelica.

Altresì *Amoris laetitia* **esorta le famiglie ed i pastori** a essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa. **Spinge tutti i credenti** a far crescere l'amore degli sposi e a motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia. Siamo chiamati, insomma, con *Amoris laetitia* a passare dalla "pastorale del campanile" alla "pastorale del campanello"; da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione: dove la meta, la

## SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

### RESPONSABILE

don Emanuele Tupputi

### SEDE

2° piano della Curia Arcivescovile con ingresso da Piazza Cesare Battisti, 16 - Trani.

### APERTURA AL PUBBLICO

solo il lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30

### CONTATTI PER LA CONSULENZA

Tel.: 0883 494230 (attivo solo il lunedì)

- e-mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it

**Si precisa che la consulenza avverrà sempre previo appuntamento telefonico con il Responsabile, don Emanuele Tupputi.**

dottrina, rimane la stessa, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare verso la meta e non di sidersi alla meta per additare la posizione di chi sta camminando per strada. In conclusione, siamo stimolati ad assumere un nuovo stile "per essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le

diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto" (Bruno Forte).

2) Nel M.P. "Mitis Iudex Dominus Iesus" (MIDI), nel rispetto delle esigenze dell'ecologia processuale indirizzata alla tutela della verità ed indissolubilità del matrimonio, si nota il perseguimento di due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; b) rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Questi due obiettivi evidenziano, altresì, anche lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastore - fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.

Con questa nuova riforma Papa Francesco chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia.

Pertanto, per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dall'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* e dalla nuova riforma del processo canonico nella nostra Arcidiocesi non sono mancati momenti di approfondimenti e di riflessioni tra il clero e nelle parrocchie, ma altresì l'Arcivescovo S.E. Mons. Pichierri si è reso sensibile alle istanze dei due documenti organizzando lo scorso 30 settembre una giornata di appro-

fondimento per il clero e i fedeli laici su *Amoris laetitia*, con la partecipazione del moralista P. Sabatino Majorano, che avendo partecipato personalmente come esperto ai due Sinodi sulla famiglia ha offerto delle chiavi di lettura del documento pontificio che hanno suscitato riflessioni e stimolato un dibattito schietto e franco sul tema della famiglia in diocesi. A seguito di questa giornata e dell'esortazione rivolta a tutta la comunità diocesana lo scorso 31 luglio nel programma pastorale diocesano dal titolo "Verso la pienezza dell'Amore" il nostro Arcivescovo ha scritto anche una lettera pastorale incentrata su *Amoris laetitia* dal titolo "**In cammino verso la pienezza dell'amore**" in cui sono offerte delle indicazioni precise per comprendere e recepire nella diocesi il testo che Papa Francesco ha scritto "ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia per mostrare che l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia sollecitando tutti a sentirsi chiamati a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità» (cfr. *Amoris laetitia*, 1; 7).

Inoltre l'Arcivescovo, per garantire quanto previsto dalla recente norma pontificia, dall'*Amoris laetitia* (cfr. AL, 244) e dalla Costituzione 66 del Libro Sinodale del 1° Sinodo diocesano, l'11 marzo 2016 ha istituito un **Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati** coordinato



da un Responsabile, nella persona del Vicario giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita) nelle diverse città dell'Arcidiocesi di ascolto e di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico al fine di garantire ai fedeli in difficoltà un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevior o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, che rappresenta l'unico riferimento per i fedeli di Puglia per il processo matrimoniale ordinario e brevior per decisione unanime dei Vescovi pugliesi, che in una nota del 7 dicembre 2015 hanno dichiarato che: "quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 § 2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma l'intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale". Tale decisione, al fine di garantire una unitarietà della giurisprudenza e l'osservanza del criterio della prossimità ai fedeli, ha avuto il pieno riconoscimento dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e si pone anche in sintonia con quanto deciso e reso pubblico lo scorso 20 luglio 2016, dal tavolo di lavoro istituito dal Santo Padre e che è stato

coordinato dal Segretario Generale della CEI.

Preme ricordare, ancora, che la finalità del suddetto servizio diocesano non è solo quella di appurare la possibilità di introdurre domande di nullità ma anche quella di offrire, in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana, ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, "un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento" (cfr. Libro Sinodale, costituzioni nn. 66-67; 71)

In conclusione, la nostra Arcidiocesi, sin da subito, si è fatta docile e attenta alle istanze di questi documenti pontifici che ci esortano ad assumere, sempre più nella prassi pastorale, atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento ed integrazione della fragilità, senza mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dal Magistero, per **essere una Chiesa madre** «che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. Una Chiesa capace di «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti» (AL, 308), e **maestra** che viva il Vangelo della famiglia con "realismo evangelico", passando da una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone, e sappia compiere un serio e fattivo discernimento pastorale carico di amore misericordioso e capace di «aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL, 305) e di percorrere la "via caritatis" (cfr. AL, 306-307).

Ogni fedele, ci auguriamo, avverta che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, nutre per lui una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

**don Emanuele Tupputi**  
Vicario giudiziale

## "AD RESUGENDUM CUM CHRISTO" la cremazione non è vietata ma la chiesa "preferisce" la sepoltura

*"La cremazione non è vietata", ma la Chiesa preferisce la sepoltura, e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. Lo ribadisce l'istruzione vaticana "Ad resurgendum cum Christo", in cui ci si confronta con alcune "nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa" e si danno precise indicazioni sulla conservazione delle ceneri: né in casa, né disperse "in natura", né in "pezzi di gioielleria". Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la "dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana"*

**"S**eguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro", perché "l'incenerimento è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale" e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. A ribadirlo, più di cinquant'anni dopo l'istruzione "Piam et constantem" (5 luglio 1963), è la Congregazione per la Dottrina della Fede, con l'istruzione "Ad resurgendum cum Christo" circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, diffusa oggi e presentata in Sala Stampa vaticana dal cardinale Gerhard Müller, prefetto del competente Dicastero pontificio. Le ceneri del defunto "devono essere conservate di regola in un luogo sacro", si dispone nel testo, in cui si danno precise indicazioni circa la conservazione: non in casa, né disperse "in natura" o incastonate in gioielli, tantomeno "divise tra i vari nuclei familiari". Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la "dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana".

"La prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa", è la constatazione di partenza del nuovo documento vaticano, che rilancia l'appello affinché "sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli", ricordando che seppel-



lire i morti è una delle opere di misericordia corporale.

“Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l’alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia”.

No, quindi, ad “atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l’annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l’universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della ‘prigione’ del corpo”. Inoltre, “la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti”.

“Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un’opera di misericordia corporale”. Nell’anno del Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, l’istruzione ribadisce questa verità legata in modo particolare alla pietà popolare. “La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi”. E ancora: “Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l’evento

## “Ad resurgendum cum Christo”

Il 25 ottobre 2016 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato l’istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

Il documento, breve e chiaro, conferma quanto già stabilito dal *Codice di Diritto Canonico*, dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* e dal *Rito delle Esequie*.

Di seguito mettiamo in risalto alcuni numeri dell’istruzione da far conoscere anche ai fedeli delle nostre comunità parrocchiali.

Il documento ribadisce che:

- La Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro “luogo sacro” e che “l’inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale” (n. 3).
- “La cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana»” precisando che la “scelta non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto” (n. 4).
- “Le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica” (n. 5).
- “La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose” (n. 5).
- “La conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l’Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione” (n. 6).
- “Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione” (n. 7).
- “Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto” (n. 8).

Queste norme ci aiutino a mettere in atto l’opera di misericordia corporale di seppellire i morti e a riflettere ancor di più sul senso della vita e della morte e sul rapporto di comunione che tiene uniti i vivi e i defunti.

Trani, 2 novembre 2016

*Commemorazione dei fedeli defunti*

+ *Giuseppe Bellotti Pichler*  
accusatore

della morte e il significato che esso ha per i cristiani”.

“Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi”. Nel ricordarlo, l’istruzione spiega che “la Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana”.

Poi alcune raccomandazioni nel dettaglio: “In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferente religioso”.

“Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica”.

“La conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita”.

È l’affermazione perentoria dell’istruzione, in cui si dispone che “soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l’Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica”. Le ceneri, tuttavia, “non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adegua-

te condizioni di conservazione”. “Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista - l’altra indicazione del documento - non sia permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione”.

“Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie a norma del diritto”, recita l’ultimo articolo del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede.

a cura di **M. Michela Nicolais**



## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l’Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi

L’offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana



FONDAZIONE VATICANA  
JOSEPH RATZINGER  
BENEDETTO XVI



Pontificia  
Università  
della  
SANTA  
CROCE

**SIMPOSIO INTERNAZIONALE**

# L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE



**Roma, 24-26 novembre 2016**

Pontificia Università della Santa Croce  
Aula Giovanni Paolo II  
Piazza Sant'Apollinare, 49

26 novembre 2016

Sala Clementina del Palazzo Apostolico  
**Papa Francesco consegnerà  
il Premio Ratzinger 2016  
a Inos Biffi e Ioannis Kourempes**

# La Porta Santa del Santuario



## Diocesano di Margherita di Savoia

Il 22 giugno 2007, a conclusione delle celebrazioni giubilari per i 250 anni dell'istituzione della prima parrocchia salinara, è stata inaugurata la nuova Porta Regale del Santuario, diventata Porta Santa in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia.

Nella Porta Regale lignea, realizzata nel 2001, in occasione dei lavori di adeguamento architettonico-liturgico della chiesa, sono state inserite otto formelle in bronzo, opera dello scultore Mario Granata che, con maestria, ha tradotto in arte plastica episodi salienti della storia del popolo salinara, intimamente legata al Santissimo Salvatore, e l'evento del Giubileo della parrocchia.

La seconda, la quarta e la quinta formella sono state benedette da Sua Santità Benedetto XVI, prima dell'Udienza Generale di mercoledì 6 giugno 2007.

**PRIMA FORMELLA. I salinari lasciano la terra natia.** Nel XIV sec., a causa dell'alta frequenza di tempeste marine e della malaria, i salinari furono costretti a riparare nella vicina città di Barletta, stabilendosi nel Borgo di San Giacomo o Borgo Novo e qui soggiornarono per circa tre secoli.

La prima formella rappresenta questo momento doloroso per i salinari che lasciano la loro terra, Sancta Maria de Salinis, e si incamminano verso Barletta.

**SECONDA FORMELLA. I salinari conoscono la devozione al Santissimo Salvatore.** Durante la loro sofferza permanenza nella città di Barletta, i salinari conobbero il culto del Santissimo Salvatore, da molto tempo professato in alcune chiese, come Santa Maria Maggiore, Sant'Andrea (un tempo Santissimo Salvatore), Sant'Agostino, San Giacomo Maggiore.

Nel Cristo legato alla colonna, flagellato, coronato di spine, i salinari trovarono consolazione, forza e speranza di poter tornare al lido natio.

**TERZA FORMELLA. I salinari ritornano nella loro terra.** I salinari non avevano mai reciso i legami con la loro terra, ritornandovi saltuariamente per lavorare nelle saline e negli arenili.

Migliorate le condizioni ambientali, tra la fine del XV sec. e l'inizio del XVI sec., pian piano ritornarono a stabilirsi sull'antica duna, racchiusa tra il sale ed il mare. Grazie anche all'incremento di nuove aree salanti, diedero vita ad un nuovo insediamento, cui fu dato il nome di Saline di Barletta, ed elessero il Santissimo Salvatore come Protettore della loro piccola comunità.

**QUARTA FORMELLA. La chiesa dei salinari elevata a parrocchia.** Tornati nella terra degli avi, i salinari dimostrarono il loro amore e la devozione verso il Santissimo Salvatore, edificando cappelle e chiese.

Nel corso dei secoli, sia per le distruzioni causate da violenti sismi sia per l'incremento demografico della comunità, furono costruite diverse cappelle e chiese, intitolate al Santissimo Salvatore, e sempre più adeguate alle esigenze dei salinari.

Per circa due secoli (1594-1756) queste dipesero dalla Prepositura di San Giacomo Maggiore di Barletta, finché, nel 1756, la comunità delle Regie Saline di Barletta vide realizzata l'aspirazione di avere, tra le sue umili abitazioni fatte di paglia, una parrocchia.

**QUINTA FORMELLA. La Consacrazione della città al Santissimo Salvatore nell'anno del Giubileo.** Gli anni passano, i secoli passano, ma l'amore e la devozione dei salinari verso il Santissimo Salvatore non cambia.

Il Giubileo della prima parrocchia salinara è stato celebrato con grande solennità dal 22 aprile 2006, giorno anniversario della Dedicazione della Chiesa, al 22 giugno 2007, giorno anniversario del primo Battesimo, celebrato nel 1756 nella nascente parrocchia.

Momento culminante delle molteplici iniziative pastorali, intraprese durante l'Anno Santo straordinario, è stata la Consacrazione della città di Margherita di Savoia al Santissimo Salvatore, avvenuta domenica 29 aprile 2007.

**SESTA FORMELLA. I salinari in cammino verso la Gerusalemme del cielo.** L'anno del Giubileo della parrocchia è stato un momento di sosta, per fare memoria di quanto il Santissimo Salvatore ha fatto, nel tempo, a favore del popolo salinara, per ringraziarlo e celebrarlo, come solo a Lui conviene.

Al termine di questo anno di grazia, di gioia e di festa, rinfancata dal Suo amore, la comunità salinara riprende il cammino, sostenuta e accompagnata sempre dal Santissimo Salvatore, quale Pastore buono che continua e continuerà a guidare il «piccolo gregge» (cfr. Lc 12, 32), fino a quando non avrà raggiunto la meta del suo pellegrinaggio terreno.

**EPIGRAFE A.** L'epigrafe sinistra riporta l'anno dell'istituzione della parrocchia del Santissimo Salvatore, il 1756, e l'anno del Giubileo in cui è stato commemorato tale evento, il 2006. Inoltre, sono riportate le denominazioni del nostro paese: Reali Saline di Barletta, dal XVI sec. fino a gennaio 1879, quando prese il nome di Margherita di Savoia.

**EPIGRAFE B.** L'epigrafe destra riporta un versetto biblico tratto dal secondo libro dei Re, capitolo 19, versetto 34: «Proteggerò questa città per salvarla». Questa promessa del Santissimo Salvatore mai potrà venir meno nei riguardi del popolo salinara perché «fedele è Colui che ha promesso» (Eb 10, 23) e «forte è il suo amore per noi» (Sal 116, 2).

# PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli



occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



INSIEME  
AI SACERDOTI

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

## Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemme-

no la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

## PER SAPERNE DI PIÙ

### CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso

in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.



PORTA DELLA  
MISERICORDIA



*La Porta Santa del Santuario SS. Salvatore di Margherita di Savoia  
aperta il 10 gennaio 2016 da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*